

Lanfranco Perini

INNI NAZIONALI DELL' **UNIONE EUROPEA**

Per Flauto dolce
e Metallofono



Progetti Sonori Edizioni - Via Nazionale, 15 - 61040 Mercatello sul Metauro (PU) - Italy
Tel. 0722 816053 - 0722 816895 • Fax 0722 816055

Coordinamento editoriale: Anna Maria Londei
Grafica e impaginazione: Progetti Sonori
In Copertina: Mappa Europa da Google Earth © 2016 Google
Ricerche storiche: Giulia Perini

ISBN 9788888003962

Proprietà letteraria riservata

© 2016 by Progetti Sonori - Mercatello sul Metauro (PU)
All rights reserved. International Copyright secured

Prima edizione: Febbraio 2016

Ristampe: 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024
I II III IV V VI VII VIII

Stampa: Arti grafiche STIBU
Printed in Italy


















www.progettisonori.it
www.progettisonori.com

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

L'Editore ringrazia sin d'ora quanti vorranno gentilmente segnalare refusi, inesattezze o imprecisioni che possono essere sfuggite ai numerosi controlli effettuati e se ne scusa anticipatamente.

INDICE

	NOTE INTRODUTTIVE		pag. 5
	ORGANIZZAZIONE UNIONE EUROPEA		12
	Austria	<i>Land der Berge, Land am Strome</i>	14
	Belgio	<i>La Brabançonne</i>	16
	Bulgaria	<i>Mila Rodino</i>	18
	Cipro	<i>Imnos is tin Eleftherian</i>	20
	Croazia	<i>Lijepa naša domovino</i>	22
	Danimarca	<i>Der er et yndigt land</i>	24
	Estonia	<i>Mu isamaa, mu õnn ja rõõm</i>	26
	Finlandia	<i>Maamme</i>	28
	Francia	<i>La Marseillaise</i>	30
	Germania	<i>Deutschlandlied</i>	34
	Grecia	<i>Imnos is tin Eleftherian</i>	36
	Irlanda	<i>Amhrán na bhFiann</i>	38
	Italia	<i>Inno di Mameli</i>	40
	Lettonia	<i>Dievs svētī Latviju</i>	42
	Lituania	<i>Lietuva, Tėvyne mūsų</i>	44
	Lussemburgo	<i>Ons Hemecht</i>	46
	Malta	<i>L-innu Malti</i>	48

	Paesi Bassi	<i>Het Wilhelmus</i>	50
	Polonia	<i>Mazurek Dąbrowskiego</i>	52
	Portogallo	<i>A Portuguesa</i>	54
	Regno Unito	<i>God save the Queen</i>	56
	Repubblica Ceca	<i>Kde domov můj</i>	58
	Romania	<i>Deșteaptă-te, române!</i>	60
	Slovacchia	<i>Nad Tatrou sa blýska</i>	62
	Slovenia	<i>Zdravljica</i>	64
	Spagna	<i>Marcha Real</i>	66
	Svezia	<i>Sång till Norden</i>	68
	Ungheria	<i>Sten, àldd meg a magyart</i>	70
	Unione Europea	<i>Inno alla Gioia</i>	72
	CARTINE UNIONE EUROPEA		74
	ELENCO INNI PER DIFFICOLTÀ ESECUTIVA		76
	TABELLA POSIZIONI FLAUTO DOLCE SOPRANO		77
	CONTENUTO DEL CD		79

NOTE INTRODUTTIVE

Premessa

Nell'immaginario collettivo il contesto più comunemente associato all'esecuzione degli inni nazionali è quello delle cerimonie di premiazione alle Olimpiadi, alle corse di Formula 1 o dell'inizio delle partite dei Mondiali o degli Europei di calcio, circostanze in cui la musica conferisce maggiore solennità all'evento, stimolando negli spettatori il senso di appartenenza, di identità collettiva e di unione di un popolo. Oltre che negli eventi sportivi, gli inni nazionali vengono eseguiti nelle cerimonie ufficiali, negli incontri tra capi di stato e di governo, durante le feste patriottiche o in occasione di incontri tra comunità e autorità di diverse nazioni, gemellaggi, visita di delegazioni straniere, ecc.

Un tempo la conoscenza di questi brani era patrimonio della singola nazione e pochi cittadini avevano occasione di ascoltarli, ma con il diffondersi dei mezzi di comunicazione e dei grandi avvenimenti sportivi, gli inni nazionali, soprattutto alcuni, sono diventati noti a un vasto pubblico.

Tuttavia, se da una parte questo tipo di fruizione inorgoglisce i connazionali dei vincitori o dei premiati sportivi o scandisce una sorta di benvenuto agli ospiti nelle visite di stato, dall'altra finisce per sminuire la vera natura di questi brani, che **raccontano pezzi di storia del Paese che rappresentano**.

Sorti spesso in momenti di crisi e subbuglio politico-sociale o nei periodi in cui le nazioni iniziavano a prendere coscienza di sé e della propria identità culturale, linguistica, religiosa, etnica, pretendendo l'indipendenza dalle dominazioni straniere e lottando per il suo raggiungimento, molti inni inneggiano alle ambizioni, alle passioni, agli ideali e alle imprese eroiche delle popolazioni verso la conquista della propria libertà e all'odio verso gli oppressori, cercandone una legittimazione nel ricordo di un glorioso passato. Alcuni invece esaltano la bellezza delle loro terre e le qualità del loro popolo e altri ancora, infine, sono preghiere rivolte alla divinità a protezione del proprio sovrano.

La maggior parte di questi brani trae origine nell'Ottocento romantico e patriottico, periodo in cui trionfano gli ideali nazionalistici, ma ce ne sono anche di più antichi, come ce ne sono altri più moderni e taluni anche abbastanza recenti.

Attualmente gli inni nazionali del mondo sono 193, compreso quello dell'Europa Unita, mentre sono riconosciute 241 nazioni. Questa discordanza è determinata sia dal fatto che esistono ancora delle dipendenze coloniali, in virtù delle quali stato sovrano e stato dipendente usano lo stesso inno, sia dal fatto che in alcune nazioni si verificano casi di uguaglianza, come ad esempio avviene in Europa tra Cipro e Grecia o tra Estonia e Finlandia.

Questo libro **raccoglie e illustra gli inni delle nazioni dell'Unione Europea**, che al momento sono 28, mentre gli inni sono soltanto 26 per i due casi di uguaglianza appena citati.

Spesso ci si chiede se oggi l'inno nazionale rappresenti veramente i cittadini di una nazione, o meglio, se i cittadini si sentano o meno rappresentati dal loro inno. È evidente che queste dispute tendono ad avere un'origine più politica che musicale o letteraria, pertanto non ci permettiamo di intervenire. In alcuni stati il dibattito intorno all'inno si è inasprito a tal punto da richiedere proposte di legge per sostituirlo o modificarlo.

È comunque un caso raro e fortunato che un Paese abbia un inno indiscusso, in un'unica lingua, che sia melodioso, non banale e soprattutto che non crei polemiche. Ciò dipende essenzialmente dal fatto che in linea di massima l'inno non viene scelto dai cittadini, bensì da chi in quel momento li rappresenta: a seconda dell'ordinamento politico, infatti, il governante di turno (re, dittatore, capo di stato, ecc.) sceglie l'inno in base a come vuole presentarsi al proprio popolo e a come vuole che il suo stesso popolo appaia alle altre nazioni. Quindi in molti casi gli inni sono rappresentativi del periodo storico in cui sono nati o sono stati scelti, e di questo presupposto bisogna tener conto in un eventuale giudizio.

In teoria l'inno dovrebbe essere un simbolo classico di una nazione, possibilmente legato alla storia di quello stato e concepito nel rispetto della diversità altrui e quindi non subordinato alle esigenze



politiche del sovrano, così come la bandiera ne è il simbolo visivo.

Ancora oggi, nonostante la globalizzazione culturale in cui siamo immersi, l'inno nazionale rappresenta un aspetto significativo dei rapporti storici tra le diverse popolazioni del mondo.

Nell'ottica di un principio di uguaglianza universale, la consapevolezza e il permanere di differenze culturali, anche in ambito musicale, implicano un continuo confronto e contribuiscono al rispetto della diversità.

Il carattere originario degli Inni

Nel panorama musicale gli inni nazionali fanno parte di un genere ben definito. Fino al XVIII secolo il termine inno indicava una composizione a carattere religioso, una forma speciale e più elevata di preghiera, dalla quale si distingue perché è associato al canto e alla poesia e perché nell'inno, anziché richiedere benefici per sé, l'orante si effonde nelle lodi entusiastiche della divinità e nei ringraziamenti per i doni di cui essa è prodiga nei confronti della natura e dell'uomo.

Fin dall'antichità ogni grande religione ha contribuito al fiorire di inni sacri, alcuni di notevole importanza storico-letteraria, come quello composto nell'VIII secolo da Paolo Diacono per S. Giovanni Battista, l'inno *Ut queant laxis*, da cui successivamente Guido d'Arezzo trasse il nome delle note musicali.

Dal XVIII secolo l'inno iniziò a perdere il carattere prettamente religioso per estendersi ad argomenti più terreni, soprattutto riferiti alle sorti dei popoli e al patriottismo, pur continuando a contemplare l'esaltazione di un'entità superiore.

Da questa trasformazione derivano gran parte degli attuali inni nazionali.

Il carattere degli Inni Nazionali

La storia di questo genere musicale segue di pari passo quella del Nazionalismo: si evolve attraverso una serie di fasi, partendo nel XVIII secolo con l'Illuminismo, proseguendo con il Nazionalismo romantico del XIX secolo (soprattutto in Europa e in America Latina) e con l'espansione coloniale tra la fine dell'Ottocento e la II Guerra Mondiale, giungendo alla fase post-coloniale che va dalla seconda metà del Novecento ad oggi. In tutte queste fasi gli inni nazionali hanno assunto significati diversi, così come sono stati composti per esprimere idee di nazioni diverse: i primi inni, per esempio, erano riconducibili a melodie di canti folkloristici, mentre nella fase intermedia erano orientati marcatamente verso generi di musica religiosa e militare; infine, nell'epoca post-coloniale gli inni mostravano una tendenza a incarnare la storia della nazione moderna.

Una prima distinzione, dunque, è determinata dalla forma di governo della nazione che rappresentano, per cui abbiamo gli **inni monarchici** e gli **inni repubblicani**.

Gli **inni monarchici** sono normalmente più lenti, solenni e sacrali. Ciò deriva dal fatto che il sovrano si considerava re "per grazia di Dio" e, per mostrare ai suoi sudditi questo legame con Dio, si circondava di simboli di solennità e di sacralità. Anche la musica doveva rispecchiare il carattere sacro del trono e proprio per questo la musica degli inni monarchici somiglia tanto alla musica da chiesa. L'esempio più significativo in tal senso è l'inno del Regno Unito *God save the Queen* il cui testo recita: *Dio salvi la nostra Regina dalle insidie, perché possa felicemente e gloriosamente governare il paese*.

Gli **inni repubblicani** sono normalmente più veloci e ritmati e il loro testo viene cantato con più irruenza. Si pensi ad esempio all'inno francese, *La Marsigliese*, che nacque durante la Rivoluzione che portò alla ghigliottina Luigi XVI, il re diventato simbolo di una monarchia ostile agli interessi del popolo. Il testo dice: *Avanti figli della patria, il giorno glorioso è arrivato. Contro di noi si è alzata la bandiera insanguinata della tirannia!* La rabbia e l'incitamento alla riscossa richiedono chiaramente un andamento musicale più incalzante.

Un inno che non segue queste regole, pur rappresentando una nazione repubblicana, è quello te-



desco che, al contrario della *Marsigliese*, ha un andamento lento e solenne. In realtà fu composto per l'Impero austriaco negli anni in cui questo cominciava a subire la furia dell'esercito napoleonico e solo in un secondo tempo fu scelto come inno della Germania. Il testo inizia così: *Dio salvi l'imperatore Francesco*. Si tratta quindi di un inno non composto per incitare il popolo contro l'oppressore (in questo caso i Francesi) ma per raccomandare a Dio le sorti del sovrano. Per questo rispetta più le caratteristiche dell'inno monarchico di quelle dell'inno repubblicano e possiamo definirlo **inno imperiale**.

Abbiamo poi un genere di inni che potremmo definire **autoedificanti** o **autocelebrativi** in cui si esalta, nei vari aspetti, il valore della nazione e dei propri cittadini, come avviene ad esempio nell'inno americano, il cui testo recita: *Di', puoi vedere alle prime luci dell'alba ciò che abbiamo salutato fieri all'ultimo raggio del crepuscolo? Le cui larghe strisce e brillanti stelle, nella battaglia pericolosa, sui bastioni che sorvegliavamo, sventolavano valorosamente? E il bagliore rosso dei razzi e le bombe che esplodevano in aria hanno dato prova, nella notte, che il nostro stendardo era ancora là. Di' dunque, sventola ancora la nostra bandiera adorna di stelle sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi?* Un esempio analogo in Europa è l'attuale inno austriaco, che canta: *Terra di monti, terra sul fiume, terra di campi, terra di duomi, terra di martelli, dal ricco futuro! Patria di grandi figlie e figli, popolo dotato per il bello, gloriosissima Austria...*

Dal punto di vista più prettamente musicale gli inni possono essere raggruppati in due categorie: **Marce**, di andamento abbastanza veloce e dal ritmo marcato, e **Andanti**, caratterizzati da arie, andamenti lenti o moderati e senza percussioni, con fraseggi morbidi benché maestosi. Come genere, i primi risentono per lo più dell'influenza delle marce eseguite nelle parate militari, i secondi della musica sinfonica e del melodramma ottocentesco. Ma si contano anche musiche che derivano da canti folkloristici.

Principi educativi

Unita nella diversità è il motto dell'Unione europea: esso vuole inneggiare a un mondo unito, senza frontiere ma con alla base il rispetto della diversità, che deve essere considerata un punto di forza e mai un ostacolo alla convivenza tra popoli.

Purtroppo ancora oggi capita che si professi l'odio verso l'*altro* in nome di una religione o di un'ideologia, oppure che chi è percepito come *diverso*, sotto qualsiasi punto di vista, sia ritenuto inferiore a priori. Alla base di questi preconcetti c'è un cattivo uso delle informazioni (spesso scarse e pregiudiziose) che si hanno sul prossimo, che si tratti di una persona singola, di un'etnia o di un intero popolo: l'**ignoranza** è da sempre origine dei più grandi fraintendimenti della storia perché porta alla **generalizzazione**, che è uno dei meccanismi mentali più semplici, e allo stesso tempo letali, che possano attivarsi nel nostro cervello.

Il primo passo verso una convivenza pacifica tra i popoli non è tanto l'omologazione tra le culture diverse, che porterebbe a un mondo piatto, senza colori, ma piuttosto l'accettazione delle diversità, che rendono il mondo così interessante e curioso. La bellezza delle diversità può essere rivendicata solo attraverso la **conoscenza**. Ed è proprio questo l'intento principale della presente raccolta: stimolare l'interesse e la curiosità nei confronti di culture e tradizioni diverse, nell'ottica di un positivo interscambio che di recente è stato espressamente valorizzato anche dal Miur¹.

L'inno è, assieme alla bandiera, uno dei simboli di appartenenza ad una nazione. Purtroppo al giorno d'oggi l'attaccamento a questi simboli viene spesso invocato a sostegno di certe ideologie o tattiche politiche che nulla hanno a che vedere con il **patriottismo**, termine che nel tempo ha assunto accezioni diverse e spesso negative, ma che in realtà non è affatto in contrasto con l'idea dell'uomo cit-

¹ Il D.M. 990 del 01/10/15 (*Piano nazionale per la cittadinanza attiva e l'educazione alla legalità*) incentivava la realizzazione di progetti interdisciplinari che affrontassero una serie di tematiche, tra cui - al punto B - «il rafforzamento del senso di appartenenza all'Unione Europea e la conoscenza di culture e tradizioni diverse in un'ottica di positivo interscambio e inclusione di cittadini extracomunitari».



tadino del mondo. Nel *Dizionario di Storia Treccani* leggiamo infatti che il patriottismo è *l'impegno profuso su molteplici piani in nome della patria, per l'affermazione, la difesa o l'accrescimento dei valori che essa esprime*. In altre parole, il patriottismo può essere considerato l'orgoglio e l'*engagement* (come i Francesi definiscono l'impegno civile dei cittadini) per il bene del proprio Paese. Nessuna corretta interpretazione di questa parola implica di screditare gli altri per la propria affermazione, anzi! Possiamo dunque essere patriottici e allo stesso tempo essere aperti agli altri in una visione di un mondo senza frontiere? Assolutamente sì.

Lo scopo di questo libro, quindi, è mettere in luce come, seppur nella diversità, ogni cultura si assomigli nell'amore per la propria patria. E gli inni nazionali ne sono l'esempio lampante. Confrontando i testi infatti noteremo da subito come in quasi tutti ricorrono due *leitmotiv* principali: l'esaltazione della bellezza del proprio Paese e la gratitudine verso gli eroi che hanno combattuto per la libertà. Ricordiamo che spesso questi canti nascono durante le lotte per l'indipendenza o durante le guerre civili e i riferimenti alla violenza che capita di incontrarvi, vanno necessariamente ricondotti al contesto da cui hanno avuto origine.

Il nostro obiettivo quindi non è solo offrire all'insegnante le risorse musicali per permettere ai propri alunni di conoscere ed eseguire gli inni, ma anche fornire un input per affrontare il tema dell'**Unione nella diversità**.

Il percorso qui proposto infatti può prestarsi a molteplici e potenziali approfondimenti: può essere il pretesto per la messa in scena di un saggio a fine anno sulla multiculturalità o il punto di partenza per un lavoro sulle bandiere, sugli stemmi o gli emblemi dei vari Paesi, sulla religione, le lingue, il turismo, le capitali, le festività nazionali, le tradizioni folkloristiche, ecc. Tutto per arrivare ad una conoscenza più approfondita dei nostri vicini e concittadini europei, in quanto - come diceva l'antropologo Gregory Bateson - *saggezza è saper stare con la differenza senza voler eliminare la differenza*. E allora conosciamola questa nostra Europa!

Struttura del libro

Il libro si articola in **29 schede** (una per ogni inno delle 28 nazioni dell'Europa Unita, disposti in ordine alfabetico, più l'Inno Europeo) che contengono:

- **Titolo** e relativa traduzione.
- **Tonalità originale e grado di difficoltà esecutiva**, suddiviso in 5 livelli (si veda la classificazione proposta a pag. 76).
- **Autore** del testo e **compositore** della musica.
- **Partitura** per suonare l'inno con il Flauto dolce, il Metallofono e/o altri strumenti in Do (Violino, Chitarra, Pianoforte o Tastiera elettronica, Fisarmonica, Flauto traverso, Oboe), corredata da accordi in sigle per un eventuale accompagnamento di Chitarra, Pianoforte o Tastiera. Si fa notare tuttavia che, data la complessità armonica di alcuni inni, sono stati omessi alcuni accordi per facilitare l'eventuale accompagnamento dal vivo. Pertanto tali sigle non sempre corrispondono esattamente alle articolate armonizzazioni dei brani proposti sul CD.
- **Testo** o, in alcuni casi, parte del testo (in lingua originale e tradotto in italiano), in genere in base alle strofe che normalmente vengono eseguite nelle versioni ufficiali².
- **Notizie storiche** sull'inno: periodo in cui è stato scritto, notizie sull'autore del testo e della musica, anno in cui è stato adottato, ecc.
- **Note storico-geografiche** sullo Stato, con particolare riguardo per le vicende che portarono all'indipendenza o comunque per la storia recente.
- **Bandiera**, con una breve descrizione delle origini e del suo significato.

² Normalmente viene cantata una strofa, massimo due. Bisogna considerare, ad esempio, che il Comitato Olimpico Internazionale ha stabilito che l'esecuzione degli inni nazionali non deve durare più di 80 secondi, regola che ha indotto alcuni Paesi a creare una versione "ridotta" del proprio inno.



Il CD

Il CD contiene i 29 inni eseguiti in versione orchestrale con l'aggiunta del Flauto dolce e del Metallofono, più le 29 basi, meglio definibili in questo caso come *minus one*, in quanto quasi sempre contengono anche la linea melodica del brano eseguita dall'orchestra. Nei brani in cui non è presente l'introduzione è stata inserita una misura di metronomo (o parte di essa se la melodia inizia in levare) per poter iniziare a tempo.

Il perché di alcune scelte

La scelta di proporre l'esecuzione degli inni strumentale e non cantata è dovuta principalmente a due fattori: il primo riguarda le estensioni melodiche della maggior parte degli inni che, essendo piuttosto ampie, non sono molto alla portata di alunni che non abbiano alle spalle un'adeguata preparazione vocale. Una preparazione che non dovrebbe limitarsi a un uso corretto della voce ma dovrebbe presupporre una vocalità impostata, tipica del coro a voci bianche, un tipo di vocalità non facile da ottenere nell'ambito di un programma scolastico di Educazione Musicale, bensì solo attraverso corsi specifici di tecnica vocale.

Il secondo fattore riguarda la lingua. A parte l'inno spagnolo, che non si sarebbe potuto cantare per il fatto che non prevede alcun testo, sarebbero stati ben 27 i brani da imparare a cantare nelle lingue originali. Un'attività che, proprio per la complessità di certe lingue, avrebbe richiesto molto tempo e sarebbe stata poco utile dal punto di vista didattico. Riteniamo più importante e produttivo capire fino in fondo il significato dei testi attraverso la loro traduzione e magari recitarli in italiano e in modo espressivo sopra la musica.

Optare per la versione strumentale degli inni ci ha portato, in conseguenza, a scegliere la tonalità di esecuzione in base alle difficoltà tecniche specifiche relative al Flauto dolce, cercando di limitare il numero di alterazioni in chiave e senza addentrarci troppo nelle note acute. All'inizio di ogni brano sono comunque riportate le tonalità originali.

Per quanto riguarda le notizie relative alla nazione si è cercato di essere il più sintetici possibile, prevedendo che laddove si vogliono approfondire alcuni aspetti di un determinato stato si attinga ad altri sussidi più specifici e probabilmente già in dotazione della classe, o si richieda l'intervento di colleghi di storia, educazione civica, geografia.

Alcune ipotesi di lavoro

Come accennato in precedenza, il libro vuole offrire una serie di percorsi interdisciplinari che partendo dalla pratica del suonare i vari inni, possono proseguire con l'analisi del testo e della musica, con l'acquisizione di notizie relative alla storia dell'inno e della bandiera del Paese che rappresentano. Questo lavoro presuppone che la classe abbia già svolto attività pratica con il Flauto dolce e/o con il Metallofono e che sia in possesso di un minimo di tecnica, che conosca le note e le figure di durata basilari e sia in grado di eseguire le note da Do₄ a Mi₅, comprese Fa_♯ e Si_b.

Se così non fosse, si potrebbe iniziare lavorando sugli ascolti invece che sulle esecuzioni, proponendo di ascoltare alcuni inni, magari accompagnandoli con semplici *patterns* ritmici realizzati con strumenti a percussione (Strumentario Orff) o *body percussion* e analizzarli dal punto di vista musicale e testuale. Anzi, perché non iniziare con una carrellata di inni per vedere se gli alunni li riconoscono? Sicuramente chi segue il calcio riconoscerà quelli relativi alle squadre più forti: Spagna, Francia, Germania, ecc. Naturalmente si spera che almeno quello italiano lo riconoscano tutti! Scegliete 4 o 5 inni diversi tra loro per velocità, ritmo, fraseggio melodico, carattere e durante l'ascolto invitate gli alunni a compilare la scheda n. 1 (scaricabile dal sito):



Scheda n. 1

INNO*	VELOCITÀ	RITMO	MELODIA	CARATTERE
.....	<input type="checkbox"/> Veloce <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Lento	<input type="checkbox"/> Scattante <input type="checkbox"/> Marcato <input type="checkbox"/> Leggero <input type="checkbox"/> Delicato <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Dolce <input type="checkbox"/> Incisiva <input type="checkbox"/> Staccata <input type="checkbox"/> Legata <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Allegro <input type="checkbox"/> Maestoso <input type="checkbox"/> Solenne <input type="checkbox"/> Sacrale <input type="checkbox"/>
La scheda completa si può scaricare dal sito www.progettisonori.it				

* Per il momento basta indicare lo stato. I titoli verranno richiesti in seguito con l'analisi del testo.

Successivamente si può aprire un dibattito commentando i risultati della scheda e aggiungendo una serie di domande, per es.:

- Quali sono gli inni più coinvolgenti dal punto di vista musicale? E perché?
- Quali sono i più adatti per gli avvenimenti sportivi e quali invece si prestano meglio alle commemorazioni, agli incontri di stato o per dare il benvenuto a qualche ospite di un altro Paese?
- Quali sono gli inni che si somigliano di più tra loro? E quelli più diversi?
- Qual è l'inno che assomiglia di più a quello italiano? ecc.

Un lavoro interessante potrebbe essere anche quello di affidare alla classe il compito di suddividere gli inni in base al loro carattere musicale.

Passiamo all'**analisi del testo**. Poiché qui si propongono gli inni in versione strumentale, si consiglia di leggere il testo (tradotto) subito dopo aver ascoltato il brano per immergersi nell'atmosfera, nel carattere e poterne interpretare al meglio il significato.

Si tengano sempre presenti il periodo storico e le circostanze che hanno portato alla scrittura di quel testo e di quella musica, altrimenti si rischia di considerarlo banale, vecchio e inadeguato.

Scegliete 4 o 5 inni da ascoltare e, dopo averne analizzato i testi, invitate gli alunni a compilare la scheda n. 2 (scaricabile dal sito):

Scheda n. 2

INNO	TESTO	MUSICA	CARATTERE
Titolo Nazione	<input type="checkbox"/> Incitante <input type="checkbox"/> Tipo preghiera <input type="checkbox"/> Autoedificante <input type="checkbox"/> Elogiativo <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Incalzante <input type="checkbox"/> Veloce <input type="checkbox"/> Lenta <input type="checkbox"/> Pacata <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Allegro <input type="checkbox"/> Maestoso <input type="checkbox"/> Solenne <input type="checkbox"/> Sacrale <input type="checkbox"/>
La scheda completa si può scaricare dal sito www.progettisonori.it			

Dopo aver compilato le schede si passerà al confronto e al dibattito da cui sicuramente scaturiranno delle considerazioni, come ad esempio: i testi che tendono all'incitamento e alla lotta sono quasi sempre abbinati ad una musica incalzante, tipo marcia; quelli a mo' di preghiera saranno abbinati ad una musica pacata, lenta, sacrale, mentre i testi autoedificanti possono essere abbinati a musiche veloci o lente, sempre con un carattere maestoso. Ma potrebbe anche non essere così e allora il dibattito può vertere sul motivo per cui alcuni inni non rispecchiano determinati canoni.

Il discorso potrebbe poi spostarsi su un altro aspetto per cercare di cogliere le differenze fra inni monarchici e inni repubblicani, facendo ascoltare e analizzando i testi di *God save the Queen* (l'inno del Regno Unito, monarchico per eccellenza) e *La Marsigliese* (l'inno francese, repubblicano per eccellenza). Oppure si potrebbe selezionare una rosa di inni da analizzare, sempre attraverso l'ascolto e la lettura del testo, e classificare in base al suddetto principio, senza mai dimenticare che non tutti gli inni rispondono a queste linee generali e che alcuni, essendo nati molto tempo fa, potrebbero essere simbolo di una nazione che nel frattempo si è trasformata da monarchia in repubblica.

Naturalmente se la classe in cui si opera possiede i requisiti per iniziare da subito a suonare gli inni, tutte queste attività possono essere svolte in parallelo, rendendo la lezione ancora più attraente. Gli inni sono presentati in ordine alfabetico e vicino al titolo viene precisato il grado di difficoltà esecutiva, perciò si potrà scegliere di affrontare lo studio seguendo un ordine di difficoltà crescente (si veda elenco di pag. 76).

In aggiunta o ad integrazione di queste attività possiamo proporre anche un po' di movimento e/o drammatizzazione: perché non simulare una parata di un ipotetico re accompagnato dalla regina mentre si suona o si ascolta un inno monarchico? E perché non fare la stessa cosa con un primo ministro repubblicano? Come sarebbero le due camminate? Il modo di porsi di un re davanti al popolo è lo stesso di un presidente repubblicano?

E ancora, approfittare delle notizie storico-geografiche presenti per ogni stato per imparare a conoscere meglio l'Europa dal punto di vista geografico, distribuendo ad esempio una cartina bianca come quella che abbiamo inserito a pag. 75 (scaricabile dal sito www.progettisonori.it) con solo i confini dei vari stati e il cerchietto delle capitali, e chiedere agli alunni di scrivere il nome degli stati e delle capitali. La cartina potrà poi essere colorata a piacimento realizzando così una propria mappa personalizzata dell'Europa. Oppure, leggendo il breve riassunto di *Storia recente* si possono organizzare dei lavori di gruppo per approfondire determinati aspetti storici.

Infine si potrebbero realizzare dei cartelloni con disegni e/o foto ritagliate da giornali che riproducano gli elementi caratterizzanti di uno stato, legati alla cultura del Paese, tradizioni, costumi, cibi particolari, personaggi storici o fantastici, sportivi, ecc.

Al di là di questi piccoli suggerimenti, siamo certi che ogni docente, con fantasia, creatività e competenza, saprà ampliare e sfruttare al meglio le proposte di questo libro. Il nostro augurio è quello di aver stimolato la conoscenza, elemento fondamentale per una crescita nel rispetto degli altri e **uniti nelle diversità.**



ORGANIZZAZIONE UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea (UE) è un'istituzione politica ed economica senza eguali nel mondo che comprende 28 Paesi del continente europeo. Le sue origini risalgono a dopo la Seconda Guerra Mondiale quando con il Trattato di Roma del 1957, 6 Paesi tra cui l'Italia danno vita alla **Comunità Economica Europea (CEE)** il cui scopo era quello di rafforzare la cooperazione economica tra stati. Con il Trattato di Maastricht del 1992 i Paesi membri, nel frattempo saliti a 15, sanciscono la nascita dell'**Unione Europea**, quale gruppo di stati indipendenti che condividono un progetto di unione politica, economica e anche monetaria, con successiva introduzione dell'Euro. *Unita nella diversità* è il motto dell'Unione Europea, a sottolineare il senso di appartenenza a un'entità che oltrepassa i confini nazionali, pur nel mantenimento della propria autonomia e della propria connotazione nazionale.

LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Sede: Strasburgo.

Membri: 751 deputati dei Paesi membri, eletti a suffragio universale.

Presidente: viene eletto dai parlamentari.

Ruolo: non avendo un potere legislativo autonomo non può promulgare le leggi, ma funge da organo di consultazione, di controllo e di approvazione del bilancio.

CONSIGLIO UNIONE EUROPEA

Sede: Bruxelles.

Membri: i ministri dei governi di ciascun Paese dell'UE competenti per la materia in questione. Quando sono i capi di stato o di governo a riunirsi prende il nome di **Consiglio Europeo**.

Presidente: ogni Paese della UE esercita la presidenza, a rotazione, per un periodo di 6 mesi.

Ruolo: è il principale organo decisionale della UE, adotta gli atti normativi e ne coordina le politiche.

COMMISSIONE EUROPEA

Sede: Bruxelles.

Membri: un collegio formato da un membro per ogni stato.

Presidente: eletto dagli esponenti del Parlamento Europeo.

Ruolo: veglia sugli interessi dell'Unione nel suo complesso, prepara nuove proposte e direttive, gestisce le politiche e i programmi, verifica che i Paesi rispettino le normative.

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Sede: Lussemburgo.

Membri: un giudice per ciascun Paese dell'UE, più undici avvocati generali.

Ruolo: garantire che il diritto e le normative dell'UE vengano interpretati e applicati allo stesso modo in ogni Paese europeo.

BANCA CENTRALE EUROPEA

Sede: Francoforte.

Membri: presidente e vicepresidente della BCE e i governatori delle banche centrali dei Paesi dell'UE.

Presidente: eletto dal Consiglio Europeo.

Ruolo: gestire l'euro, mantenere i prezzi stabili e guidare la politica economica e monetaria dell'UE.





AUSTRIA

Land der Berge, Land am Strome Terra di monti, terra sul fiume

Tonalità originale: Mi \flat Maggiore

Livello

Testo di Paula von Preradoviæ
Musica attribuita a Wolfgang Amadeus Mozart

Andante $\text{♩} = 74$

The musical score is written in treble clef with a key signature of one flat (B \flat) and a 3/4 time signature. It consists of seven staves of music. The first staff begins with a mezzo-forte (*mf*) dynamic. The second staff continues with a mezzo-forte (*mf*) dynamic. The third staff continues with a mezzo-forte (*mf*) dynamic. The fourth staff begins with a piano (*p*) dynamic. The fifth staff continues with a piano (*p*) dynamic. The sixth staff begins with a forte (*f*) dynamic. The seventh staff begins with a fortissimo (*ff*) dynamic and includes a *rit.* (ritardando) marking. The score includes various chords such as F, C7, B \flat , D7, Gm, C, G, Dm, F, B \flat , C, and C \sharp dim7.

Land der Berge, Land am Strome

Land der Berge, Land am Strome,
Land der Äcker, Land der Dome,
Land der Hämmer zukunftsreich!
Heimat großer Töchter und Söhne,
Volk begnadet für das Schöne,
Vielgerühmtes Österreich,
Vielgerühmtes Österreich!

Terra di monti, terra sul fiume

Terra di monti, terra sul fiume,
Terra di campi, terra di cattedrali,
Terra di martelli dal ricco futuro!
Patria di grandi figlie e figli,
Popolo dotato per la bellezza,
Gloriosissima Austria,
Gloriosissima Austria!

NOTA • Il testo originale è composto da 3 strofe, ma in gran parte delle esecuzioni ufficiale viene intonata solo la prima strofa.

Il primo inno austriaco, composto da Franz Joseph Haydn durante le guerre napoleoniche, è lo stesso che oggi ritroviamo come inno tedesco. All'inizio del '900 con la caduta dell'Impero austriaco il testo dell'inno, che recitava *Dio salvi il nostro imperatore*, venne abolito e per alcuni anni la musica di Haydn rimase senza testo. Nel frattempo la stessa musica, ma con un altro testo, fu adottata come inno anche dalla Germania. Dopo varie vicissitudini, alla fine della II Guerra Mondiale la nuova Repubblica austriaca cambiò inno come segno di rottura con il passato. Per la musica fu scelto un brano attribuito a Mozart, mentre il testo venne affidato alla poetessa austriaca di origine croata Paula von Preradoviæ.

L'inno Austriaco è l'unico inno in Europa il cui testo è stato scritto da una donna.

La Bandiera Austriaca viene indicata come la **prima bandiera nazionale al mondo**. Comparve per la prima volta nel 1191 durante la Battaglia di Tolemaide quando Leopoldo V, comandante dell'esercito austriaco, accorgendosi di avere la tunica completamente sporca di sangue nemico, decise di togliersi il cinturone nero che gli cingeva la vita. Sotto la cinta la tunica era rimasta bianca. Appese dunque la tunica ad un'asta di legno e iniziò a sventolarla come segno di vittoria.

Da questo momento la bandiera a fasce orizzontali rossa, bianca e rossa rappresenterà l'Austria nel mondo e ispirerà le altre nazioni a creare il proprio stendardo identificativo.



Storia recente

Forma di governo: Repubblica Parlamentare Federale
Lingua ufficiale: Tedesco
Capitale: Vienna
Ingresso nell'UE: 1 gennaio 1995
Moneta: Euro
Festa Nazionale: 26 ottobre (Anniversario della Dichiarazione di Neutralità del 1955)

Il moderno Stato austriaco nasce nel 1918, a seguito del dissolvimento dell'Impero austro-ungarico dopo la sconfitta nella I Guerra Mondiale. Durante la II Guerra Mondiale l'Austria viene annessa al Terzo Reich tedesco, per poi essere liberata ed occupata dagli Alleati fino al 1955 quando, dichiarando la propria neutralità permanente, torna ad essere una repubblica indipendente.